



Il sottosegretario Antonio Gentile FOTO LAPRESSE

Italicum, è scontro tra Ncd e Fi In gioco c'è la data delle urne

Intorno alla legge elettorale ruotano tre scenari. Il primo: Renzi tiene fede al patto con Berlusconi, fa mandare avanti l'Italicum svincolato dalle altre riforme (Senato e Titolo V). Il secondo: Renzi salva la faccia ma fa fare il lavoro sporco, chiamiamolo così, al Parlamento che invece approverà, a scrutinio segreto, l'emendamento Lauricella (deputato della minoranza Pd) che vincola l'una all'altra le riforme fissando un tempo di legislatura lungo, così come dice l'altro patto stretto però con il socio di maggioranza del Nuovo centrodestra. Terzo scenario: Renzi rompe il patto con Berlusconi perché l'Italicum non può funzionare per eleggere due Camere che hanno, tra l'altro, basi elettorali diverse. E a quel punto, tutto può succedere. Ma anche nulla.

Ieri il Mattinale di Forza Italia ha dato una linea chiara. «Se passa il tragico emendamento Lauricella cade tutto», ha scritto il capogruppo Brunetta. «Votarlo significa disinnescare l'Italicum e non riconoscere l'urgenza dell'approvazione della legge elettorale, una questione su cui pesa una sentenza della Corte Costituzionale, che forse molti hanno dimenticato, magari anche perché significherebbe riconoscere l'illegittimità di tantissimi parlamentari». «Sostenere e votare l'emendamento Lauricella», prosegue la news letter «significa rischiare di andare al voto con il Consultellum». Ma, soprattutto, da parte di Renzi, significherebbe «non rispettare la parola data».

Alle giornate decisive siamo abituati ormai da qualche mese. Tante, troppe, ce ne sono state. Ma la settimana che si apre oggi lo sarà veramente per capire quanto può durare la legislatura, se e fino a che punto il premier Renzi crede nella scadenza naturale del 2018 così spesso tratteggiata e quanto siano concreti i patti stretti in queste settimane con le forze di maggioranza e non. Domani la legge elettorale sarà in aula alla Camera. La promessa, l'impegno, è di approvarla entro la settimana (i tempi sono contingentati, 22 ore) e poi mandarla al Senato per il via libera definitivo che, nei piani del governo, deve arrivare entro marzo. Eppure, e qui è la variabile decisiva, il premier abbia detto, anche nel discorso programmatico della scorsa settimana alla Camera e al Senato, che «l'Italicum ha un nesso logico con la riforma del Senato». Una riforma co-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

**La legge domani in aula
Renzi sente sia Alfano
che Verdini. L'incognita
dell'emendamento
Lauricella, che lega il testo
alla riforma del Senato**



stituzionale che deve muovere i suoi passi a palazzo Madama, che ha bisogno di quattro letture e non può quindi essere approvata prima di un anno. Ad essere ottimisti.

Gli emendamenti per l'Italicum scendono oggi alle 12. Berlusconi e Renzi lo hanno blindato, due articoli, uno per la Camera e uno per il Senato, soglia di sbarramento per accedere al premio di maggioranza (37%), soglie di accesso per i partiti (entra in Parlamento chi ha ottenuto il 4,5%) più alcuni correttivi per Lega e Sel (salvataggio del miglior perdente di ogni coalizione). Le due settimane di crisi di governo hanno permesso di dare alla legge quella "benzina" che gli mancava e di cui gli estensori si erano dimenticati (gli algoritmi che permettono di tradurre i voti in seggi).

Ma la differenza, in tutta questa storia, la fa l'emendamento Lauricella. E la minoranza Pd, che ha già rinunciato a decine e decine di correzioni, non ha alcuna intenzione di fare passi indietro. Ieri ha alzato la voce anche la presidente dell'Antimafia Rosy Bindi. «Le debolezze di questa legge elettorale sono tre» ha detto intervistata da Maria Latella su Skytg24 annunciando battaglia in Parlamento. «Non può dare una maggioranza certa anche al Senato e quindi è necessario vincolarla alla riforma della camera alta; non c'è la parità di genere; non è pensabile ripresentarsi agli italiani senza consentire loro di scegliere i propri parlamentari».

Ieri ci sono stati contatti, telefonate e sms, tra Alfano e Renzi. E anche tra il premier e Verdini, plenipotenziario di Berlusconi sulle questioni elettorali. Ognuno deve, a suo modo, salvare faccia e sostanza, le parole date e le promesse fatte. La soluzione individuata prevede che il governo non faccia proprio l'emendamento Lauricella, come invece è stato promesso ad Alfano, e dando invece soddisfazione alla parola data a Berlusconi che non vuole vincoli temporali per la legislatura. Al tempo stesso, però, il governo non può imporre alla sua maggioranza parlamentare di ritirare l'emendamento. Che a quel punto sarà votato con voto segreto e passa a mani basse.

Così si salvano le promesse a Berlusconi e ad Alfano. Che poi in fondo neppure il Cavaliere vuole andare a votare a breve (il 10 aprile inizia i dieci mesi di detenzione). Soprattutto, il premier tutela se stesso. Almeno per un po'.

EUROPEE

**Spinelli, Camilleri
Ovadia e Proserpi
in corsa con Tsipras**

La giornalista Barbara Spinelli, lo scrittore Andrea Camilleri, il musicista, attore e scrittore Moni Ovadia, lo storico e giornalista Adriano Proserpi: i quattro intellettuali correranno con «L'altra Europa», la lista di Alexis Tsipras per le prossime elezioni europee. In un documento pubblico i quattro spiegano di non voler essere specchietti per allodole, ma se eletti, annunciano già che lasceranno il posto ad altri «candidati che più di noi hanno le energie e le competenze per compiere un lavoro quotidiano che sarebbe al di sopra delle nostre forze».

LA LETTERA

Il premier a Saviano: 5 mosse contro la mafia

«So che tu», insieme a tutti quelli che si impegnano per vincere la battaglia contro le mafie, «vi aspettate che la lotta alla criminalità organizzata diventi per davvero la priorità del governo e delle Istituzioni. Questo impegno io lo assumo». Così ha scritto il premier Matteo Renzi in una lunga lettera pubblicata su *Repubblica* e indirizzata allo scrittore Roberto Saviano, nella quale ha presentato cinque azioni per combattere la piaga della mafia. «Il cuore delle organizzazioni criminali - dice Renzi - è negli affari che conducono», e per questo «dobbiamo smascherare e recidere» i legami della collusione. Sulla base del lavoro della commissione parlamentare

d'inchiesta, spiega Renzi, verranno elaborati strumenti e contributi per rendere più incisiva questa lotta. «Una delle grandi risposte che il governo è in grado di dare - puntualizza - è quella di aggredire i patrimoni mafiosi per fronteggiare la crisi», anche attraverso «una giustizia più veloce». Ci sarà poi da ripensare allo strumento della certificazione antimafia con «sistemi di controllo che consentano di individuare la provenienza dei capitali illeciti. Roberto Saviano replica al premier attraverso Facebook: «La prendo sul serio, come un impegno vero. Il compito di chi come me ha fatto della propria vita denuncia è osservare e descrivere ciò che vede. E non abbassare la guardia. Mai».

Cinquestelle, ora lo scontro è a colpi di carte bollate

● Casaleggio querela Bocchino, che lo ha accusato di «conflitto di interessi» ● Il senatore dissidente a sua volta ha annunciato azioni legali contro i colleghi che hanno deciso la sua espulsione

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Mentre la tensione all'interno dei gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle non accenna a placarsi, mentre anche nei territori regna lo sconcerto, la delusione, la rabbia per quel che sta avvenendo ai livelli di vertice, ecco che si arriva anche alle carte bollate. Gianroberto Casaleggio ha preannunciato una querela nei confronti del senatore espulso Fabrizio Bocchino per alcune sue affermazioni nelle quali il guru Cinquestelle veniva accusato di conflitto di interesse. Q

uesto, mentre ventiquattr'ore prima lo stesso Bocchino aveva a sua volta minacciato il ricorso alle vie legali per le «false accuse» rivoltegli dai colleghi parlamentari che hanno avviato l'iter

per la sua espulsione dal gruppo M5S di Palazzo Madama.

Ad essere smentite da Casaleggio, che ora annuncia querela, sono alcune affermazioni del senatore Bocchino durante la trasmissione televisiva Agorà. Quelle cioè secondo cui nella commissione del fondo per le Pmi a cui i parlamentari M5S devolvono le loro «restituzioni di indennità» ci sarebbero imprese che fanno capo al co-fondatore del M5S. «Questo fondo non aiuta le imprese in difficoltà, ma aiuta le imprese che non sono in difficoltà, perché c'è una commissione che decide e valuta il grado di affidabilità delle imprese. In questa commissione ci sono le imprese in cui è coinvolto Casaleggio, peraltro si apre la possibilità di un conflitto di interesse», avrebbe dichiarato ad Agorà Fabrizio Bocchino.



Gianroberto Casaleggio

La replica di Gianroberto Casaleggio è arrivata dal blog di Beppe Grillo: «Queste affermazioni sono false. L'ex portavoce Bocchino ne risponderà in tribunale».

Interviene sulla vicenda anche Grillo, schierandosi a fianco del co-fondatore del Movimento 5 Stelle: «Il mio amico Gianroberto è stato diffamato in diretta tv», scrive su Facebook in un post corredato da una foto di Grillo e Casaleggio insieme e sorridenti.

Ma soprattutto l'ex comico interviene per tornare ad attaccare il «serial killer» Matteo Renzi: «La politica dall'arte del possibile è diventata l'arte della menzogna». Si legge anche nel post pubblicato sul blog di Grillo: «Se Napolitano afferma che non si candiderà mai dopo il primo mandato e poi fa il contrario, se Bersani chiede i voti per

'smacchiare il giaguaro' e poi diventa suo alleato di governo o se Renzi spergiura il falso sulle sue mire alla poltrona di Letta, il cittadino può solo mettere al sicuro i suoi risparmi e camminare rasente i muri. Non sono credibili eppure occupano le più alte cariche dello Stato, condizionano l'economia, sono invulnerabili alla verità».

Parole che puntano a deviare l'attenzione dall'alta tensione che permane all'interno dei gruppi parlamentari. E che non farà che aumentare quando le dimissioni dei parlamentari dissidenti verranno messe ai voti dell'aula di Palazzo Madama e di Montecitorio. La linea dei dissidenti è quella espressa dallo stesso Bocchino, uno dei senatori espulsi, che sempre in quella puntata di Agorà ora messa nel mirino da Casaleggio aveva chiesto ai due fondatori del M5S di tornare sui loro passi perché stanno «distruggendo il vero movimento»: «Oggi purtroppo un piccolo gruppo, compresi loro due, non ha più quegli ideali e valori con cui è stato concepito. In questo momento sono loro che hanno tradito e sono loro che dovrebbero andare fuori».

...
**Grillo difende il suo
«amico diffamato»
e per sviare l'attenzione
torna ad attaccare Renzi**